

Brunetta: «Ai giovani 500 euro al mese». Il ministro: «Agire sulle pensioni di anzianità, Tremonti è d'accordo». Governo: «Posizione mai concordata». Palazzo Chigi: «Posizione personale»

MILANO - Cinquecento euro al mese per i giovani, agendo sulle pensioni di anzianità, per aiutarli così a uscire di casa. È la proposta anti-bamboccioni che il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, ha avanzato durante la puntata di Domenica In su Raiuno. Ma in serata viene smentito duramente da Palazzo Chigi: «Quella del ministro Brunetta è un'idea del tutto personale, una posizione mai concordata all'interno del governo», dice una nota ufficiale.

BAMBOCCIONI - «La verità - ha detto Brunetta, tornando sul tema del fenomeno dei "bamboccioni" - è che la coperta è piccola e quindi non ci sono risorse per tutti. Secondo me si deve agire sulle pensioni di anzianità, quelle che partono dai 55 anni di età. Facendo in questo modo si potrebbero trovare risorse che consentirebbero di dare ai giovani non 200 ma 500 euro al mese» ha spiegato il ministro, sottolineando che su questa proposta «è d'accordo anche il ministro Tremonti». In tv Brunetta ha riconosciuto che «una proposta del genere scatenerebbe le proteste dei sindacati, che sono quelli che difendono i genitori», ma per il ministro si deve andare nella direzione di dare «meno ai genitori e più ai figli». «L'Italia - ha aggiunto il ministro - è piena di giovani perbene, che rischiano e che vogliono la libertà. La colpa, se hanno la libertà tarpata, è nostra, dei loro genitori».

LA NOTA - Dopo le dichiarazioni a Domenica In di Brunetta, il portavoce del ministro della Pubblica amministrazione ha fatto delle precisazioni attraverso una nota: «Qualsiasi intervento a favore dei giovani come i 500 euro di sgravi, detrazioni sugli affitti, borse di studio, prestiti d'onore, incentivi per autoimprenditorialità e altro, ipotizzati oggi dal ministro Brunetta su Raiuno, va realizzato, come ha ben precisato lo stesso ministro, senza aggravare in alcun modo il deficit di bilancio della spesa corrente». «Le risorse necessarie - si legge ancora nel comunicato - vanno quindi reperite intervenendo interamente sulle anomalie e sulle distorsioni del sistema pensionistico e di welfare che, come noto, dà troppo ai padri e quasi nulla ai figli». «Su questa e altre ipotesi a favore dei giovani - conclude la nota - il dibattito è aperto e il ministro Brunetta ne parlerà nei prossimi giorni con i competenti membri del Governo, a partire dai ministri Tremonti, Sacconi, Meloni e Gelmini».

REAZIONI - La proposta fatta da Brunetta in tv non è comunque piaciuta a Paolo Ferrero, portavoce nazionale della Federazione della sinistra. «La proposta di dare soldi ai giovani togliendoli ai pensionati è delinquenziale. Punta a scatenare una guerra tra poveri dentro un folle conflitto tra generazioni. Si tassino i grandi patrimoni, le rendite e i redditi più alti». «Brunetta, nella sua voglia di comparire, ha affrontato un argomento drammaticamente serio con una proposta che suona come una battuta o una vera e propria sparata», ha detto Filippo Penati, capo della segreteria politica Pd e candidato presidente della Lombardia. «Si facciano cose serie senza demagogie o proposte assurde». Per Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei valori, «invece della riduzione delle tasse, arriva la promessa di 500 euro per i giovani da finanziare con le pensioni invece che con i soldi degli evasori. A rimetterci sono sempre gli stessi, le fasce sociali più deboli, e il vantaggio è sempre dei soliti furbetti del quartierino». Nettamente contrari anche i sindacati. Per il segretario generale dello Spi Cgil, Carla Cantone, «Brunetta, sempre in cerca di visibilità, ha esternato un'altra delle sue boutade, in modo irresponsabile e provocatorio. Non serve a nessuno in questo Paese alimentare contrapposizioni di tipo generazionale». Per Domenico Proietti, segretario confederale della Uil con delega alla previdenza, l'idea di Brunetta «sembra una proposta che toglie ai poveri per dare ai poveri».

PRO BRUNETTA - La maggioranza fa quadrato intorno a Brunetta. «Contro le proposte di Brunetta si è levata un'assemblea di immobilisti e conservatori, di comunisti ideologici, verdi del no a tutto, sindacalisti desiderosi di mantenere una società ingessata», ha commentato il portavoce del Pdl, Daniele Capezzone. Il ministro della Gioventù, Giorgia Meloni, all'Adnkronos dice che «da tempo auspichiamo e rivendichiamo la necessità di redistribuire con maggiore equità le risorse del welfare a favore delle giovani generazioni».

«ABBIAMO TOCCATO UN NERVO SCOPERTO» - In mattinata Brunetta era tornato a esprimersi sul tema dei "bamboccioni" anche ai microfoni di Rtl. Ricordando le polemiche scatenate la scorsa settimana dalla sua proposta di far uscire «per legge» i diciottenni da casa, Brunetta ha detto: «L'ho detto per scherzo, come paradosso, ma è successa un'ira di Dio perché evidentemente abbiamo toccato un nervo scoperto, che è quello del familismo da un lato e del bamboccionismo culturale prodotto dai nostri egoismi dall'altro». Insomma, quella sulla 'legge anti-bamboccioni era solo «una lucida provocazione», mentre per Brunetta la vera colpa «non è dei giovani ma dell'egoismo e della miopia dei genitori, che sono iperprotetti dal welfare e lasciano pochissimo spazio di lavoro e garanzie ai giovani, e in cambio se li tengono in casa». Per il ministro della Pubblica amministrazione, al di là delle polemiche, bisogna fare «un esame di coscienza, dare prospettive di libertà di scelta ai giovani e non di costrizione: non c'è lavoro, nelle università non ci sono campus e borse di studio, la preparazione delle università non è abbastanza buona. Infine - ha detto Brunetta - tra pensioni di anzianità e welfare, tutta la stabilità va ai padri, mentre tutta la flessibilità rimane ai figli».

